Diocesi di *Massa Carrara – Pontremoli*

SUSSIDIO PROGETTO
"In ascolto della Tua Parola" 2026/2027

LIBRO DI GENESI
Parte Prima



A SENSO UNICO.
PERCORSO DI STUDIO
su Genesi 1-11

Anno Pastorale 2026/2027

Cari animatori,

quest'anno il nostro cammino di fede sarà guidato dai primi undici capitoli del libro di Genesi. Dopo esserci messi in ascolto di Apocalisse, il nostro vescovo, fra' Mario Vaccari, ha scelto di "tornare all'inizio". Questo è il testo che servirà da base per l'ascolto e la riflessione nei Gruppi di Ascolto della Parola (GdA).

Il percorso "dalle origini" aiuterà a guardare in modo rinnovato al nostro tempo, imparando a riconoscere come, nonostante la bontà del Creatore e il suo desiderio di bene per l'umanità, quest'ultima spesso si trovi a camminare per vie segnate dal male. Eppure Dio, guardando all'umanità, non la abbandona mai alla sua fragilità, ma sempre si adopera per rinnovare la possibilità di salvezza e comunione.

Nel presentarvi, quindi, il frutto del lavoro della Commissione diocesana dei GdA, auguriamo che questo strumento possa accompagnarci alla scoperta della ricchezza della Parola e nella crescita come comunità che vive la propria appartenenza a Dio.

Buon cammino!

Simone, Chiara e Alessandro

INTRODUZIONE AL SUSSIDIO

Il sussidio di quest'anno si intitola "A senso unico" e prende il nome dal Festival della Parola che si è svolto, come di consueto, a fine agosto. Questa scelta vuole sottolineare un aspetto che emerge dalla lettura di Genesi 1-11: Dio è colui che dà inizio a tutto e liberamente prende l'iniziativa di entrare nella relazione con l'umanità e non viene mai meno a questa volontà anche quando quest'ultima si allontana dalle sue vie.

Cosa si trova dentro il sussidio?

Innanzitutto una breve *introduzione teologica* che aiuterà gli animatori dei Gruppi di Ascolto ad avere un'idea delle linee teologiche fondamentali utili per la lettura del libro di Genesi. Inoltre, in calce all'introduzione è presente il link (tramite indirizzo internet o QR code) che rimanda alla playlist del canale YouTube della diocesi dove sono raccolti tutti gli interventi del Festival della Parola. Dopo è presente un *vademecum* che riporta alcuni consigli utili per gli animatori che devono organizzare l'incontro del GdA, utile anche per coloro che recentemente hanno iniziato a coordinare dei nuovi gruppi. Dopo questo si trovano le sezioni dei *materiali utili all'incontro*, con una raccolta di canti e preghiere per introdurre e concludere l'incontro. Queste sezioni sono state interamente riviste per renderle ancora più armonizzate al tema di quest'anno. Infine sono presenti le schede da utilizzare durante gli incontri, da distribuire a tutti i partecipanti. Dopo il brano biblico è presente una sezione di commento che recupera uno dei temi all'interno del testo e aiuta a leggerlo in sintonia con la vita. Ogni scheda riporta una domanda che, prendendo ispirazione dal brano, può aiutare ad avviare la condivisione all'interno del gruppo. Infine c'è uno spazio riservato a una *parola per la settimana, da scegliere* a partire dalla condivisione fatta durante l'incontro, uguale per tutti, perché accompagni i membri del gruppo fino all'incontro successivo.

INTRODUZIONE TEOLOGICA AL LIBRO DELLA GENESI

Il libro della Genesi è il primo libro della Bibbia, ma la sua collocazione non deve far pensare che sia anche il più antico. Il testo che leggiamo è il risultato di un lungo percorso di trasmissione e di rielaborazione, nel quale l'esilio babilonese del VI secolo a.C. e il successivo periodo persiano hanno avuto un ruolo decisivo. In questa fase Israele torna a interrogarsi sulla propria identità e sulla relazione con Dio, raccogliendo tradizioni orali e scritte precedenti e confrontandosi con i racconti delle origini presenti nella cultura babilonese. Genesi ne riprende immagini e linguaggi, rileggendoli alla luce della propria esperienza di fede. Nella sua composizione confluiscono materiali sacerdotali, indicati con la sigla P, e non sacerdotali, non P, armonizzati in un insieme che conserva accenti e prospettive differenti.

Guardando al libro nel suo complesso, possiamo riconoscere una direttrice che dall'origine del mondo conduce alle origini del popolo d'Israele. Lo sguardo, inizialmente rivolto all'intera umanità, si concentra progressivamente su Abram e sulla sua discendenza, fino a Giuseppe e ai suoi fratelli, la cui famiglia si stabilisce in Egitto. Il finale rimane aperto e prepara il racconto dell'Esodo, nel quale questa discendenza diverrà un popolo liberato e costituito nell'alleanza. A ritmare il percorso sono le tôledôt, le «generazioni», che scandiscono il libro in dieci grandi sezioni dopo il racconto iniziale della creazione. Attraverso genealogie e narrazioni, esse mostrano il succedersi delle generazioni e il trasmettersi della vita e della benedizione.

All'interno di questo cammino, i primi undici capitoli pongono le questioni fondamentali che accompagneranno tutta la storia successiva. I due racconti di creazione, pur differenti per linguaggio e prospettiva, ci aiutano a guardare la medesima realtà, facendo emergere aspetti che si illuminano reciprocamente. Il mondo è opera della volontà creatrice di Dio e la sua bontà viene ripetutamente riconosciuta, fino al giudizio su quanto egli ha fatto: «era cosa molto buona» (Gen 1,31). Il male che incontreremo nel seguito non appartiene dunque al progetto buono del Creatore.

In questo mondo l'umanità riceve la vita e, insieme, un compito. Creata a immagine di Dio, è chiamata a riconoscere e custodire il dono ricevuto, partecipando al dispiegarsi dell'opera creatrice. Dare un nome agli esseri viventi, lavorare e custodire il suolo, raccoglierne i frutti sono le forme concrete di questa responsabilità. La somiglianza con Dio, già donata nella creazione, attende di esprimersi nel modo di agire. Anche il limite posto nel giardino appartiene a questa educazione: accogliere il dono significa riconoscere che quanto ci circonda non è interamente disponibile al nostro possesso.

La creazione della donna, tratta dal fianco dell'umano, apre più direttamente il tema della relazione. L'«aiuto che gli corrisponda» (Gen 2,18) è qualcuno capace di stargli di fronte, nella medesima dignità e nella propria differenza. Questa possibilità buona, tuttavia, domanda di essere accolta. Già le parole con cui l'uomo riconosce la donna lasciano intravedere il rischio di ricondurre l'altra a ciò che è proprio, senza riconoscerne pienamente l'alterità. La vicinanza può così trasformarsi in possesso e la differenza in subordinazione.

Il racconto dell'albero proibito (Gen 3) mostra come la relazione possa essere ferita dalla diffidenza. Il dono viene guardato a partire dal divieto e Dio viene sospettato di trattenere per sé qualcosa di buono. Il gesto di prendere e mangiare manifesta questa perdita di fiducia; ne seguono il nascondimento, l'accusa reciproca e la fatica nel rapporto con la terra. Con Caino e Abele (Gen 4) la relazione ferita giunge fino

all’eliminazione del fratello. La parola rivolta da Dio a Caino prima dell’omicidio ricorda però che il male non costituisce un destino inevitabile: l’uomo è chiamato a dominarlo ed è responsabile delle proprie scelte.
Proprio la responsabilità e il permanere di una possibilità di bene caratterizzano l’agire di Dio. Le domande «Dove sei?» e «Dov’è Abele, tuo fratello?» chiamano l’uomo a rispondere di sé e dell’altro. Dio porta alla luce il male e ne mostra le conseguenze; allo stesso tempo riveste l’uomo e la donna e protegge Caino dalla vendetta. La gravità del peccato non cancella ogni possibilità di futuro. Si delinea così una pedagogia divina che attraverserà il libro: Dio continua a rivolgersi all’umanità, perché impari a vivere il dono e la relazione.
Questa dinamica ritorna, con esiti diversi, nei racconti successivi. La violenza cresce fino a riempire la terra e Dio interviene con il giudizio drammatico del diluvio (Gen 6-9). Nell’arca, tuttavia, viene custodita la possibilità di un nuovo inizio. Quando le acque si ritirano, la benedizione è rinnovata, ma il cuore umano rimane incline al male. La concessione di cibarsi degli animali prende atto di un mondo nel quale la violenza continua a essere presente; il divieto del sangue e la richiesta di rendere conto della vita umana le pongono dei limiti. Il racconto conduce così dalla distruzione al contenimento della violenza e all’impegno di Dio per il futuro. Nell’alleanza con Noè, con i suoi discendenti e con tutti i viventi, Dio promette che la terra non sarà nuovamente distrutta dal diluvio. Prende forma un cammino di salvezza che si svilupperà dentro la storia concreta dell’umanità.
La tavola delle nazioni (Gen 10) presenta questa umanità come una sola famiglia, articolata in popoli, lingue e territori differenti. La comune origine fonda una fraternità universale che la diversità non annulla. Babele (Gen 11,1-9) ripropone però la difficoltà di vivere tale condizione: il desiderio di farsi un nome e la paura della dispersione spingono gli uomini a concentrarsi in un unico progetto. L’intervento di Dio interrompe questa chiusura e riapre la via della diversità. Resta la fatica di comprendersi, ma proprio dentro questa fatica l’umanità è chiamata a imparare a stare di fronte all’altro, riconoscendolo nella sua differenza.
In ultimo, la discendenza di Sem conduce fino alla famiglia di Terach e all’ingresso in scena di Abram. Genesi 1–11 ci accompagna così a un punto di svolta: la storia dell’umanità, segnata dal dono e dalla fragilità, si apre al cammino di fede che Dio intraprenderà con Abram. La benedizione rivolta a tutti assumerà la forma di una promessa affidata a una storia particolare, perché attraverso di essa possa raggiungere «tutte le famiglie della terra» (Gen 12,3).

Per ulteriori approfondimenti consulta la playlist dedicata al Festival della Parola 2026:

https://www.youtube.com/playlist?list=PLW6mB8ShHR8U

GUIDA ALL'INCONTRO - VADEMECUM PER GLI ANIMATORI

L'invito

Sarebbe bene che gli inviti fossero fatti principalmente dalla famiglia ospitante e anticipati e condivisi dal parroco (soprattutto naturalmente all'inizio del percorso). È bene che tutti i GdA, ma soprattutto quelli consolidati da anni, non diano mai l'impressione di essere un gruppo chiuso, bensì aperto e inclusivo (ad esempio diffondere l'invito sempre a tutti, come fosse il primo anno e rinnovarlo ogni settimana in modo che chiunque possa aggiungersi strada facendo).

La preparazione

Nell'avere a cuore ogni incontro predisponiamoci con una preparazione adeguata. Consideriamo un appuntamento importante la *lectio* del Vescovo programmata in Costa o in Lunigiana e, qualora non siamo riusciti a partecipare in presenza al Festival della Parola, ricordiamoci che abbiamo a disposizione sul canale YouTube della Diocesi tutti i video dei momenti salienti. Ecco il link: https://www.youtube.com/playlist?list=PLbq8prx_uOLw
Predisponiamoci all'incontro soprattutto con la preparazione del cuore: troviamo il tempo per la preghiera personale, per affidare l'incontro al buon Dio, affinché ci renda umili strumenti della sua Parola.

Il luogo, gli strumenti

Sarebbe bene che l'incontro - di norma - non si facesse a casa dell'animatore, ma fosse coinvolta un'altra famiglia.
Se lo spazio lo consente, mettersi in cerchio, non necessariamente a tavolino, creare uno spazio di dialogo, tenendo sempre ben visibile la Parola: appoggiata in un luogo consono e dignitoso, con una candela e possibilmente un'icona/immagine sacra.
L'accensione e lo spegnimento della candela segneranno l'inizio e la conclusione del momento di preghiera.
Disponibilità di penne/matite ed eventualmente qualche foglio.
Distribuzione della scheda e della preghiera. Di norma non consegnare il sussidio completo, ma "comporlo" strada facendo, aggiungendo via via le schede.
Rendere disponibili anche i testi dei canti, se utilizzati.

L'incontro

Prima della preghiera iniziale – se non ci si conosce tutti – fare un giro di nomi, senza indugiare in ruoli/incarichi in parrocchia o in Diocesi.
In alcuni casi può essere utile un brevissimo momento di silenzio iniziale, per rivolgere il pensiero a come è stata vissuta la Parola nella settimana trascorsa e predisporre il cuore all'ascolto.
Negli incontri in presenza non utilizzare - per quanto possibile - canti riprodotti dal cellulare al fine del semplice ascolto. Eventualmente, se necessario, usare la base per contribuire al canto nella semplicità e spontaneità.
Pregare sempre all'inizio l'invocazione allo Spirito Santo.
Prima di iniziare la lettura – soprattutto in presenza di nuovi partecipanti - ricordare anche le modalità della risonanza, immediatamente successiva alla lettura della Parola: non è un obbligo, ma un dono reciproco, frasi e parole possono essere ripetute, non devono essere commentate.
L'animatore, nell'esporre il commento alla Parola, non assuma un atteggiamento di chi sa, ma di chi accompagna, adeguando il linguaggio alle persone e - pur sempre nella fedeltà alla Parola - mantenendo un atteggiamento di umiltà, familiarità e imparzialità.
Trovare le parole giuste per ricordare che durante la condivisione è bene seguire alcune semplici regole: non "rispondere" ad interventi precedenti, non parlare "sopra" l'intervento degli altri o a gruppetti, non parlare "contro" qualcosa che è stato condiviso in precedenza, non indugiare nella chiacchiera di attualità o peggio fare riferimenti a persone assenti.
È bene che anche l'animatore parli in prima persona, evitando i modi di dire impersonali "si deve, bisogna…".
Chi guida l'incontro è chiamato a stimolare la ricaduta nel quotidiano della Parola letta e ad evidenziare sempre il buono e il bene, non le critiche…

Gestire il tempo in modo da dare importanza alla scelta della parola conclusiva che guiderà la settimana.
Dedicare il tempo necessario alla preghiera conclusiva, quest'anno particolarmente attinente al tema dell'incontro.
È bene che l'incontro duri un tempo prestabilito e fisso (un'ora circa).

Le attenzioni verso…

… la famiglia ospitante.

In caso sia una famiglia "nuova" o poco conosciuta in parrocchia, l'animatore dovrà impegnarsi a mediare nelle comunicazioni col parroco e negli inviti ai partecipanti.
Da parte dell'animatore comunicare naturalezza e spontaneità alla famiglia ospitante: non sono necessari momenti conviviali o altri "impegni" fuorché aprire la porta ai partecipanti nella semplicità e spontaneità.
È un atto di rispetto per la famiglia ospitante concludere l'incontro nei tempi stabiliti.

… i partecipanti.

Nell'affidare la lettura a qualcuno dei partecipanti, usare la dovuta sensibilità: da un lato non mettere in difficoltà le persone che non sono abituate a leggere e dall'altro non affidare la lettura sempre alle solite persone (con la giustificazione che leggono "bene").
L'animatore non deve sentirsi obbligato a dare sempre risposte a tutti gli interrogativi e alle domande che possono emergere dai partecipanti: può anche sinceramente dire di non sapere e prendersi il tempo per consultarsi con la Commissione o col parroco (dipende dagli argomenti) e rispondere in un secondo momento (non lasciar cadere domande importanti).
Rispettare il tempo stabilito per la durata dell'incontro.
Al termine dell'incontro è bene che l'animatore non indugi in casa della famiglia ospitante, ma si commiati come gli altri partecipanti.
Se qualcuno manca ed è normalmente una presenza fissa agli incontri, si può trovare il tempo per una telefonata di saluto (senza però fare pressioni sulla presenza agli incontri).

… la comunità parrocchiale e diocesana.

Non sovrapporre le date dei GdA ad eventi diocesani o vicariali o di UP di rilievo: consultare sempre il calendario diocesano. Se l'incontro è in prossimità di eventi diocesani importanti o di comunicazioni importanti del Vescovo, prendersi un minuto per ricordarli ai partecipanti.

Modalità *online*

Essere consapevoli che la modalità *online* non è più semplice, anzi spesso richiede attenzioni particolari e talvolta è necessario preparare l'incontro con maggior attenzione organizzativa rispetto all'incontro in presenza:

- Inviare il *link* di collegamento ai partecipanti col dovuto anticipo (non nei minuti a ridosso dell'incontro), in modo che possa servire anche da promemoria.
- Può essere utile inviare contemporaneamente al link anche il pdf delle preghiere, dei canti e della scheda utilizzati per l'incontro, in modo che i partecipanti - nonostante la condivisione dello schermo - possano aprire per tempo la Bibbia sul testo da leggere e seguire la lettura/meditazione in modo più naturale.
- Benché non sia in presenza, invitare i partecipanti - e farlo noi stessi come animatori - a preparare la Bibbia e un'icona e accendere la candela.
- "Educare" all'uso del microfono i partecipanti e essere in grado noi stessi di gestire le funzioni della piattaforma utilizzata per il collegamento, in modo da agevolare la meditazione anche a distanza.
- Fare attenzione per permettere a tutti di intervenire.

- Saper “dosare” l’utilizzo di canti e immagini per aiutare la meditazione e fare attenzione all’utilizzo di immagini e video: in caso di dubbio sempre rivolgersi e chiedere consiglio alla Commissione (che è anche UCS).
- Comunicare l’attivazione *online* (giorno e orario) in parrocchia e alla Commissione per eventuali mappature sul territorio diocesano.
- Cercare di mantenere fissi giorno e ora, in modo che si possano collegare persone anche distanti dalle nostre parrocchie di appartenenza, ma per le quali sono agevoli l’orario e il giorno del “nostro” GdA.

Se abbiamo occasione di vedere le persone partecipanti al GdA *online* in altre circostanze (ad es. le celebrazioni…), ricordarsi di chiedere come percepiscono gli incontri per evitare “straniamento”.

MATERIALI UTILI PER L'INCONTRO

CANTI INIZIALI

Canto: ***Sono qui a lodarti***

Luce del mondo nel buio del cuore
vieni ed illuminami
tu mia sola speranza di vita
resta per sempre con me

Sono qui a lodarti, qui per adorarti
qui per dirti che tu sei il mio Dio
e solo tu sei Santo, sei meraviglioso
degno e glorioso sei per me.

Re della storia e Re della gloria
sei sceso in terra fra noi
con umiltà il tuo trono hai lasciato
per dimostrarci il tuo amor.

Sono qui a lodarti, qui per adorarti
Qui per dirti che tu sei il mio Dio
E solo tu sei Santo, sei meraviglioso
Degno e glorioso sei per me... tu sei per me

Canto: ***Santo Spirito***

Spirito d'amore, vieni in noi,
Spirito consolatore, vieni in noi,
Spirito di preghiera, vieni in noi,
Spirito di adorazione, vieni in noi.

Rit. Santo Spirito vieni in noi,
Santo Spirito vieni in noi, vieni in noi.

Spirito di potenza, vieni in noi,
Spirito liberatore, vieni in noi. ***Rit.***

Canto: ***Laudato sii***

Rit*. Laudato sii, o mi Signore,*
laudato sii, o mi Signore,
laudato sii, o mi Signore,
laudato sii, o mi Signore.

E per tutte le sue creature
per il sole e per la luna
per le stelle e per il vento
e per l'acqua e per il fuoco. ***Rit.***

Per sorella madre terra
ci alimenta e ci sostiene
per i frutti, i fiori e l'erba
per i monti e per il mare. ***Rit.***

Perché il senso della vita
è cantare e lodarti
e perché la nostra vita
sia sempre una canzone. ***Rit.***

Canto: ***Fratello sole e sorella luna***

Dolce è sentire come nel mio cuore
ora umilmente sta nascendo amore.
Dolce è capire che non son più solo
ma che son parte di una immensa vita
che generosa risplende intorno a me,
Dono di Lui, del Suo immenso amore.

Ci ha dato il cielo e le chiare stelle,
fratello sole e sorella luna,
la madre terra con frutti, prati e fiori,
il fuoco e il vento l'aria e l'acqua pura,
fonte di vita per le sue creature.
Dono di Lui, del Suo immenso amore.
Dono di Lui, del Suo immenso amore.

Canto: ***E sono solo un uomo***

Io lo so, Signore, che vengo da lontano
Prima del pensiero e poi nella tua mano
Io mi rendo conto che tu sei la mia vita
E non mi sembra vero di pregarti così.

"Padre d'ogni uomo" e non t'ho visto mai
"Spirito di vita" e nacqui da una donna
"Figlio mio fratello" e sono solo un uomo
Eppure io capisco che tu sei verità

E imparerò a guardare tutto il mondo
Con gli occhi trasparenti di un bambino
E insegnerò a chiamarti "Padre nostro"
Ad ogni figlio che diventa uomo (2V)

Io lo so, Signore, che tu mi sei vicino
Luce alla mia mente, guida al mio cammino
Mano che sorregge, sguardo che perdona
E non mi sembra vero che tu esista così

Dove nasce amore Tu sei la sorgente
Dove c'è una croce Tu sei la speranza
Dove il tempo ha fine Tu sei vita eterna
E so che posso sempre contare su di Te

E accoglierò la vita come un dono
E avrò il coraggio di morire anch'io
E incontro a te verrò col mio fratello
Che non si sente amato da nessuno (2V)

Canto: ***Tu al centro del mio cuore***

Ho bisogno di incontrarti nel mio cuore,
di trovare Te, di stare insieme a te,
l'unico riferimento del mio andare.
Unica ragione tu, unico sostegno tu,
al centro del mio cuore ci sei solo tu.

Anche il cielo gira intorno e non ha pace,
ma c'è un punto fermo, è quella stella là.
La stella polare è fissa ed è la sola,
la stella polare Tu, la stella sicura Tu,
al centro del mio cuore ci sei solo Tu

Rit. *Tutto ruota intorno a Te e in funzione di Te,*
e poi non importa il "come" il "dove" e il "se"

Che tu splenda al centro del mio cuore,
Il significato allora sarai Tu,
quello che farò sarà soltanto amore.
Unico sostegno Tu, la stella polare Tu,
al centro del mio cuore ci sei solo tu. ***Rit.***

Canto: ***Ave Maria, ave! Ave Maria, ave!***

Rit. *Ave Maria, ave! Ave Maria, ave!*

Donna dell'attesa e madre di speranza, ora pro nobis.
Donna del sorriso e madre del silenzio, ora pro nobis.
Donna di frontiera e madre dell'ardore, ora pro nobis.
Donna del riposo e madre del silenzio, ora pro nobis.
Rit.

Donna del deserto e madre del respiro, ora pro nobis.
Donna della sera e madre del ricordo, ora pro nobis.
Donna del presente e madre del ritorno, ora pro nobis.
Donna della terra e madre dell'amore, ora pro nobis.
Rit.

PREGHIERE PER IL PERCORSO GDA 2026/2027

PREGHIERE INIZIALI

1. *Preghiera preparata in occasione del Festival biblico 2026*

Dio Onnipotente, Eterno Creatore,
che comunichi l'esistenza con la tua parola feconda,
donaci orecchi attenti al tuo soffio vitale:
chiamati all'esistenza in questo mondo creato con cura
perché lo abitassimo nella pace di relazioni vere ed autentiche,
oggi ti invochiamo, Dio dell'esistenza!

Conduci i nostri passi incerti,
rendici degni abitanti della tua città
perché ogni uomo ti possa incontrare nella Babele del mondo.
Rincuora le nostre relazioni familiari
e sostieni le fatiche dell'incontro perché ogni uomo
possa riconoscerti nel rispecchiamento dell'altro.

Sostieni la ricerca della conoscenza di ogni uomo
perché al termine di ogni percorso possa meravigliarsi
dinnanzi al tuo arco di alleanza che unisce la terra al cielo.
Fa' che per nessun motivo l'umanità
segua il richiamo della violenza e dell'odio.

Dona oggi e sempre il tuo segno di pace,
in questo tempo nel quale continua la tua creazione.
Tu che tutto puoi, edifica con le nostre vite
il migliore mondo possibile, perché l'uomo di domani
possa incontrarti ancora, Dio della vita!
Amen.

2. *Preghiera allo Spirito Santo di Frère Pierre-Yves di Taizé*

Spirito che aleggi sulle acque,
calma in noi le dissonanze, i flutti inquieti,
il rumore delle parole, i turbini di vanità,
e fa' sorgere nel silenzio
la Parola che ci ricrea.
Spirito che in un sospiro
sussurri al nostro spirito
il Nome del Padre,
vieni a radunare tutti i nostri desideri,
falli crescere in fascio di luce
che sia risposta alla tua luce,
la Parola del Giorno nuovo.
Spirito di Dio, linfa d'amore
dell'albero immenso su cui ci innesti,
che tutti i nostri fratelli
ci appaiano come un dono
nel grande Corpo in cui matura
la Parola di comunione.

3. ***Invocazione allo Spirito di S. Giovanni Paolo II***

Spirito di Dio,
rendici disponibili alla tua visita,
fa' crescere in noi
la fede nella parola che salva.
Sii la sorgente viva della speranza
che germoglia nelle nostre vite.
Sii in noi il soffio d'amore
che ci trasforma
e il fuoco di carità
che ci sospinge a dare noi stessi
mediante il servizio ai fratelli.
Tu che il Padre ci ha inviato,
insegnaci ogni cosa,
facci gustare la ricchezza
della Parola di Cristo.

4. ***Per pregare la Parola di Papa Leone XIV***

Signore Gesù, Parola viva del Padre,
in Te troviamo la luce che guida i nostri passi.
Sappiamo che il cuore umano vive inquieto, affamato di senso,
e solo il tuo Vangelo può dargli riposo e pienezza.
Insegnaci ad ascoltarti ogni giorno nelle Scritture,
a lasciarci interrogare dalla tua voce
e a discernere le nostre decisioni
nella vicinanza al tuo Cuore.
Che la tua Parola sia nutrimento nella stanchezza,
speranza nell'oscurità
e forza nelle nostre comunità.
Signore, che mai manchi sulle nostre labbra né nel nostro cuore
la Parola che ci rende figli e fratelli,
discepoli e missionari del tuo Regno.
Rendici una Chiesa che prega con la Parola,
che su di essa si edifica e la condivide con gioia,
affinché in ogni persona rinasca la speranza di un mondo nuovo.
Che la nostra fede
maturi nell'incontro con Te attraverso la tua Parola,
spingendoci dal cuore
ad andare incontro agli altri,
a servire i più vulnerabili,
a perdonare, costruire ponti e annunciare la vita.
Amen.

5. ***Preghiera allo Spirito Santo***

Vieni, Spirito Santo, vieni su di noi, che siamo qui riuniti nel tuo nome per ascoltare la Parola.
Illumina la nostra mente ed il nostro cuore perché essa divenga lampada ai nostri passi.
Aiutaci a farla nostra e a viverla fedelmente, affinché anche noi
possiamo diventare luce per gli altri e testimoni dell'amore di Dio per ogni uomo.
Fa' che ci sentiamo parte viva della Chiesa e tienici stretti a te
perché con il dono della tua grazia siamo una cosa sola con Te.

6. ***Invocazione allo Spirito Santo: Adsumus***

Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci,
vieni e prendi casa nei nostri cuori;
insegnaci la via da seguire
e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori,
non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza
ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme
verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità
e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio,
nei secoli dei secoli.
Amen

7. ***Invocazione prima della Lectio***

Signore, noi ti ringraziamo
perché ci hai riuniti alla tua presenza
per farci ascoltare la tua Parola:
in essa tu ci riveli il tuo amore
e ci fai conoscere la tua volontà.
Fa' tacere in noi
ogni altra voce che non sia la tua
e perché non troviamo condanna
nella tua parola letta ma non accolta,
meditata, ma non amata,
pregata ma non custodita,
contemplata ma non realizzata.
Manda il tuo Spirito Santo
ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori.
Solo così il nostro incontro con la tua parola
sarà rinnovamento dell'alleanza e comunione con te
e il Figlio e lo Spirito Santo,
Dio benedetto nei secoli dei secoli.
Amen.

PREGHIERE CONCLUSIVE

1. ***Preghiera della Luce e dell'inizio***

In principio, Signore, Tu hai creato il cielo e la terra.
Quando tutto in me è informe, vuoto e confuso,
e le tenebre sembrano coprire l'abisso della mia vita,
il tuo Spirito continua ad aleggiare sulle acque del mio caos.
Tu dici ancora oggi: "Sia la luce!".
E io ti chiedo: fa' risplendere la tua luce nelle mie ombre.
Fammi vedere ciò che è "cosa buona" tra le pieghe delle mie giornate,
e aiutami a custodire la scintilla di speranza che hai acceso in me.
Signore, che hai chiamato l'uomo e la donna a vivere in comunione,
insegnami a camminare con coraggio.
Fammi strumento di benedizione per chi mi è accanto.
Guidami dal caos alla pace, custodendo i miei passi nel tempo e nella storia. Amen.

2. ***Preghiera per il creato di Papa Leone XIV***

Signore, tu ami tutto ciò che hai creato,
e nulla esiste al di fuori del mistero della tua tenerezza.
Ogni creatura, per quanto piccola,
è il frutto del tuo amore e ha un posto in questo mondo.
Anche la vita più semplice o più breve è circondata dalla tua cura.
Come san Francesco d'Assisi, oggi anche noi vogliamo dire:
«Laudato si', o mio Signore!».
Attraverso la bellezza della creazione,
ti riveli come sorgente di bontà. Ti chiediamo:
apri i nostri occhi per riconoscerti,
imparando dal mistero della tua vicinanza a tutta la creazione
che il mondo è infinitamente più di un problema da risolvere.
È un mistero da contemplare con gratitudine e speranza.
Aiutaci a scoprire la tua presenza in tutta la creazione,
affinché, riconoscendola pienamente,
possiamo sentire e sapere di essere responsabili di questa casa comune
nella quale tu ci inviti a custodire, rispettare e proteggere
la vita in tutte le sue forme e possibilità.
Laudato si', Signore! Amen.

3. ***Preghiera per vivere la Parola***

Signore, ascolta la nostra preghiera, illumina il nostro cuore,
apri la nostra mente affinché la parola ascoltata e meditata
ci sia sempre guida nei sentieri della vita.
Padre onnipotente, preghiamo la tua misericordia:
donaci non solo di ascoltare la tua Parola, ma anche di metterla in pratica.
Distruggi in noi ciò che deve essere distrutto e vivifica ciò che deve essere vivificato.
Concedici, Padre santo, di credere con il cuore, di professare con la parola,
di confermare con le opere la tua alleanza con noi.
Così gli uomini, vedendo le nostre opere buone,
glorificheranno te, Padre nostro che sei nei cieli.
Per Gesù Cristo nostro Signore,
al quale spetta la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

4. ***Preghiera cristiana ecumenica dalla Lettera "Fratelli tutti" di Papa Francesco***

Dio nostro, Trinità d'amore,
dalla potente comunione della tua intimità divina
effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno.
Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù,
nella sua famiglia di Nazareth
e nella prima comunità cristiana.
Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo
e di riconoscere Cristo in ogni essere umano,
per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati
e dei dimenticati di questo mondo
e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi.
Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza
riflessa in tutti i popoli della terra,
per scoprire che tutti sono importanti,
che tutti sono necessari,
che sono volti differenti
della stessa umanità amata da Dio.
Amen.

5. ***Perdonaci la guerra, Signore di Mons. Battaglia, Arcivescovo di Napoli***

Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi misericordia di noi peccatori.
Signore Gesù, che vedi ancora le mani armate
all'ombra della tua croce, abbi pietà di noi!
Perdonaci, Signore,
perdonaci, se non contenti dei chiodi
con i quali trafiggemmo la tua mano,
continuiamo ad abbeverarci al sangue dei morti dilaniati dalle armi.
Perdonaci, se queste mani che avevi creato per custodire,
si sono trasformate in strumenti di morte.
Perdonaci, Signore,
se continuiamo ad uccidere nostro fratello,
perdonaci se continuiamo come Caino
a togliere le pietre dal nostro campo per uccidere Abele.
Perdonaci, se continuiamo a giustificare con la nostra fatica la crudeltà,
se con il nostro dolore legittimiamo l'efferatezza dei nostri gesti.
Perdonaci la guerra, Signore.
Perdonaci la guerra, Signore.
Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, ti imploriamo!
Ferma la mano di Caino!
Illumina la nostra coscienza,
non sia fatta la nostra volontà,
non abbandonarci al nostro agire!
Fermaci, Signore, fermaci!
E quando avrai fermato la mano di Caino,
abbi cura anche di lui. È nostro fratello.
O Signore, poni un freno alla violenza!
Fermaci, Signore!
Amen.

6. ***Preghiera in nome di Noè***

Signore Dio Giusto e Misericordioso,
in un mondo spesso ferito dalla violenza e dal disorientamento,
insegnaci la fedeltà operosa di Noè.
Come lui, donaci il coraggio di camminare con Te controcorrente,
custodendo la purezza del cuore anche quando intorno tutto sembra crollare.
Tu che hai chiamato Noè a essere "colui che consola",
fa' di ciascuno di noi uno strumento di consolazione per gli altri.
Insegnaci l'arte della custodia: della terra, delle creature,
delle nostre famiglie e di chiunque bussi alla porta della nostra vita,
cercando un rifugio sicuro dalle tempeste dell'esistenza.
Quando ci chiedi di gettare le basi per il futuro,
donaci la sua stessa obbedienza umile e operosa.
Quando le acque della prova si innalzano, donaci la pazienza nell'attesa.
E quando finalmente la tempesta si placa
apri le nostre labbra alla gratitudine e i nostri occhi alla speranza.
Fa' che non temiamo i venti e le alluvioni del mondo,
perché sappiamo che la nostra vita è salda e sicura
nelle mani del Padre.
Amen.

7. ***Preghiera per il lavoro e la pazienza – Genesi 6***

Signore, Dio della pazienza e della visione,
Tu hai chiesto a Noè di costruire un'arca di salvezza,
unendo il lavoro e la speranza di una intera famiglia
quando nessuno intorno capiva il senso di quella fatica.
Ti preghiamo per il nostro tempo di attesa, di progettazione e di servizio.
Donaci una fede operosa,
che ci aiuti a piantare insieme chiodi di speranza e a piallare assi di costanza,
anche quando i frutti non si vedono
e gli altri dubitano del cammino che abbiamo intrapreso con Te.
Quando la stanchezza ci assale e il lavoro quotidiano ci sembra inutile o pesante,
ricordaci il tuo disegno di salvezza.
Insegnaci a spalmare la "pece" della carità e della preghiera
nelle nostre relazioni,
per proteggere la comunità dalle infiltrazioni della divisione,
dello scoraggiamento e della sfiducia.
Custodisci la nostra fedeltà nei giorni in cui nulla sembra accadere.
Fa' che non costruiamo per orgoglio o per noi stessi,
ma per preparare uno spazio sicuro e accogliente
per coloro che ci affiderai e per il bene della nostra comunità.
Insegnaci a fidarci delle tue misure, dei tuoi tempi e dei tuoi progetti.
Rendi le nostre mani unite una forza che non si arrende,
sapendo che ogni giornata di lavoro
pone le basi per il futuro di domani.
E qualunque tempesta possa arrivare,
fa' che ci trovi pronti, solidali e custoditi nell'arca della tua volontà.
Amen.

8. ***Preghiera per la comunità***

Signore, la tentazione dell'orgoglio abita la comunità umana.
Cerchiamo di edificare i nostri progetti, dimenticando che sei Tu il vero costruttore.
Davanti a Te riconosciamo le nostre fragilità.
Ti chiediamo perdono per le volte in cui le nostre parole sono diventate barriere e non ponti.
Per quando la pretesa di avere ragione ha confuso i nostri linguaggi,
impedendoci di ascoltare i fratelli e le sorelle.
Liberaci dall'egoismo che frammenta la comunità.
Scendi in mezzo a noi, Signore, e guarisci le nostre relazioni.
Tu che hai disperso l'orgoglio di Babele per ricordarci la nostra misura,
donaci oggi l'umiltà dei piccoli.
Aiutaci a capire che non dobbiamo "farci un nome" agli occhi del mondo,
ma custodire la bellezza di essere Tuoi figli, uniti nel Tuo amore.
Signore Dio, purifica le nostre labbra e i nostri cuori.
Donaci un linguaggio di pace che superi ogni indifferenza.
Insegnaci l'arte dell'accoglienza e del perdono reciproco.
Fa' che la nostra comunità non sia una torre di presunzione,
ma una casa dalle porte aperte, dove ognuno si senta compreso.
Amen.

Incontro N. 1:

In principio

- Gen 1,1-13 -

Testo

1 *[1]In principio Dio creò il cielo e la terra. [2]La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*
[3]Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. [4]Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. [5]Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.
[6]Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». [7]Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. [8]Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.
[9]Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. [10]Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. [11]Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. [12]E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. [13]E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Commento

Dio crea con un atto libero della sua volontà attraverso la sua Parola (Dio disse…) e, distinguendo luce e tenebre, acque e terra, apre uno spazio alla vita. Nei primi tre giorni il mondo prende forma e diventa abitabile. Nel terzo giorno appare l'asciutto e la terra produce germogli, erbe e alberi da frutto, ciascuno secondo la propria specie. La diversità delle creature appartiene alla bontà di ciò che Dio dona. Attraverso quest'opera di progressiva separazione, il caos informe lascia posto a un ordine nel quale la vita può crescere e moltiplicarsi. La terra diviene grembo accogliente che custodisce le creature nella loro diversità. Riconoscere che il mondo è un dono ci invita a riceverlo con gratitudine e a prendercene cura. Anche le nostre azioni quotidiane possono contribuire a rendere più abitabile lo spazio che condividiamo con gli altri viventi.

Domanda per la condivisione

Quale gesto concreto di cura del creato trova spazio nelle mie giornate?

La parola che accompagnerà il gruppo durante la settimana.

Incontro N. 2:

La bontà della creazione.

- Gen 1,14-2,4a -

Testo

14 Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste,
per i giorni e per gli anni 15e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. 16 E
Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per
governare la notte, e le stelle. 17Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra 18e per governare il giorno
e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. 19E fu sera e fu mattina: quarto giorno.
20Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». 21Dio
creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti
gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. 22Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi
e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». 23E fu sera e fu mattina: quinto giorno. 24Dio disse:
«La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E
così avvenne. 25Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i
rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. 26Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine,
secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali
selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». 27E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò:
maschio e femmina li creò. 28Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e
soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».
29Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce
seme: saranno il vostro cibo. 30A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano
sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. 31Dio vide quanto aveva fatto, ed
ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.
2 *1Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. 2Dio, nel settimo giorno, portò a*
compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. 3Dio benedisse il
settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando. 4Queste sono
le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.

Commento

Il racconto della prima creazione non è una cronaca scientifica, ma un grandioso manifesto di fede. Maschio e femmina ricevono insieme la benedizione e la responsabilità di abitare la terra. La dignità di ogni persona ha origine in questo dono e ci accompagna prima di qualsiasi risultato, ricchezza o posizione sociale. Essere immagine di Dio comporta anche un compito verso gli altri viventi. Dio affida loro il cibo e lo spazio in cui vivere, mostrando una cura che l'umanità è chiamata a proseguire. Non ci sono forze del male in contrapposizione: ogni cosa è buona; tutto ciò che esce da Dio è positivo, inclusi i mostri marini e tutti gli animali della terra. L'umanità, l'ultima creazione, è il coronamento del suo lavoro. Tuttavia la creazione non termina con quest'ultima, ma continua nel sabato, nel giorno del riposo, della relazione. La vita riceve così un valore che precede ciò che riusciamo a produrre. Nel rapporto con chi incontriamo siamo invitati a riconoscere quella dignità anche quando la fragilità, le differenze o i nostri giudizi la rendono meno evidente ai nostri occhi.

Domanda per la condivisione

Rispetto la dignità di ogni persona riconoscendo in essa l'immagine di Dio?

La parola che accompagnerà il gruppo durante la settimana.

Incontro N. 3:

L'uomo creato, custode del giardino

- Genesi 2,4b-17 -

Testo

4b Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo 5 nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, 6 ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. 7 Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. 8 Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. 9 Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. 10 Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. 11 Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avila, dove si trova l'oro 12 e l'oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d'onice. 13 Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d'Etiopia. 14 Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate. 15 Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. 16 Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, 17 ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».

Commento

Dopo il racconto della creazione del mondo e prima del racconto in cui Dio crea la donna dall'uomo, come "aiuto che gli corrisponda" (Gen 2,18), siamo di fronte alla seconda narrazione della creazione dell'uomo. In una terra priva di erba "ma con una polla di acqua sorgiva" (2,6), Dio interviene plasmando una creatura nuova: l'umano (adam in ebraico). Questa creatura, legata alla terra e dipendente dal suo Creatore, viene posta in un giardino bello, godibile e ricco di nutrimento. Il dono comporta un compito. Dio affida il giardino all'uomo perché lo coltivi e lo custodisca. Coltivare richiede lavoro e capacità di far crescere; custodire domanda attenzione a ciò che è stato ricevuto e alla sua fragilità. Anche il limite posto da Dio ricorda all'uomo che il giardino gli è affidato e che la vita ha bisogno di una relazione di fiducia con il donatore. Nella nostra quotidianità, coltivare e custodire riguardano gli ambienti che abitiamo, le relazioni e le persone affidate alla nostra cura. Il dono ricevuto può portare frutto attraverso la responsabilità con cui lo viviamo.

Domanda per la condivisione

Come mi prendo cura di una realtà affidata alla mia responsabilità, in famiglia o nel lavoro?

La parola che accompagnerà il gruppo durante la settimana.

Incontro N. 4:

Le relazioni

- Gen 2,18-25 -

Testo

[18]E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». [19]Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. [20]Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. [21]Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. [22]Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. [23]Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». [24]Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. [25]Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna.

Commento

Siamo nel secondo racconto della creazione. Dio ha creato l'uomo e lo ha immerso in una natura lussureggiante e varia, ponendolo custode di tutte quelle cose belle e buone da mangiare. Il lavoro nel giardino e gli animali ai quali dà il nome non colmano la sua solitudine. Allora Dio interviene e gli pone accanto una compagna, una creatura diversa, ma pari per dignità e fragilità. L'uomo può finalmente riconoscere qualcuno che gli corrisponde e gli sta di fronte. La relazione con l'altro diventa luogo di confronto, riconoscimento e aiuto reciproco. Accogliere l'altro nella sua diversità permette di camminare insieme e condividere la vita.

Domanda per la condivisione

In quale occasione recente l'aiuto di un'altra persona ha cambiato il mio modo di affrontare una difficoltà?

La parola che accompagnerà il gruppo durante la settimana.

Incontro N. 5:

Dove sei?

- Gen 3,1-10 -

Testo

[1]Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». [2]Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, [3]ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». [4]Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! [5]Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». [6]Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. [7]Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. [8]Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. [9]Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». [10]Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto».

Commento

Il serpente, pur facendo parte della creazione, si distingue per astuzia. Sposta l'attenzione della donna dall'abbondanza del dono all'unica proibizione, fino a farle percepire il limite come un'ingiustizia. La donna alimenta il desiderio per ciò che non possiede e il rapporto con Dio si incrina. Il Creatore viene guardato con sospetto, come qualcuno che trattiene per sé un bene. Dopo aver mangiato, l'uomo e la donna provano vergogna e si nascondono. La promessa di diventare come Dio lascia il posto alla paura di incontrarlo. Dio, però, chiama l'uomo e gli domanda: "Dove sei?". La sua parola raggiunge la creatura nel nascondimento e le offre la possibilità di rispondere. Anche quando la sfiducia ci spinge a chiuderci, questa domanda ci invita a riconoscere dove siamo e a rientrare nel dialogo con lui.

Domanda per la condivisione

Quando provo paura o vergogna davanti a Dio, che cosa mi aiuta a tornare a parlargli?

La parola che accompagnerà il gruppo durante la settimana.

Incontro N. 6:

Fuori dal giardino, una cura che continua

- Gen 3,11-24 -

Testo

[11]Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». [12]Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». [13]Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». [14]Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. [15]Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». [16]Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà». [17]All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: "Non devi mangiarne", maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. [18]Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba dei campi. [19]Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!». [20]L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi. [21]Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì. [22]Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». [23]Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. [24]Scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all'albero della vita.

Commento

Siamo alle conseguenze del peccato d'origine: osserviamo i comportamenti delle parti. L'uomo accusa la donna e coinvolge Dio che gliel'ha posta accanto, mentre la donna rimanda al serpente. La difficoltà ad assumere la propria responsabilità rende ancora più fragile la relazione. Il seguito del racconto mostra conseguenze dolorose nel rapporto tra l'uomo e la donna, nel lavoro della terra e nell'uscita dal giardino. Dio cosa fa? Li cerca, va loro incontro perché loro non ne sono capaci. Compie un gesto concreto di cura, facendo per loro tuniche di pelli e rivestendoli. La responsabilità delle azioni rimane reale, insieme alla possibilità di essere ancora destinatari della sua attenzione. La cura di Dio raggiunge persone che hanno sbagliato e devono affrontare le conseguenze delle proprie scelte. Anche per noi, continuare a prenderci cura di qualcuno può aprire uno spazio nel quale una relazione ferita trovi un nuovo inizio.

Domanda per la condivisione

Quale gesto di cura riesco a compiere verso una persona che mi ha ferito?

La parola che accompagnerà il gruppo durante la settimana.

Incontro N. 7:

Dov'è tuo fratello?

- Gen 4,1-16 -

Testo

[1]Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». [2]Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.
[3]Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, [4]mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, [5]ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. [6]Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? [7]Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».
[8]Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. [9]Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?».
[10]Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! [11]Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. [12]Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». [13]Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. [14]Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». [15]Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. [16]Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.

Commento

Il diverso riconoscimento delle offerte suscita in Caino un'ira che il racconto lascia vedere sul suo volto. Dio gli parla prima che faccia del male al fratello e lo invita a prendere coscienza di ciò che sta vivendo. La gelosia può crescere fino a rendere l'altro un rivale da eliminare. Caino uccide Abele e, quando Dio gli chiede dove sia suo fratello, cerca di sottrarsi alla responsabilità. La voce del sangue di Abele, però, raggiunge Dio. La vita spezzata del fratello lo riguarda e chiede una risposta. Anche dopo l'omicidio, Dio pone un limite alla vendetta proteggendo la vita di Caino. Questa storia ci invita a riconoscere la gelosia prima che diventi violenza e a rispondere della relazione con l'altro. Dio continua a rivolgere la parola anche a chi ha ferito il proprio fratello.

Domanda per la condivisione

Quando il successo di un'altra persona suscita in me gelosia, come vivo il rapporto con lei?

La parola che accompagnerà il gruppo durante la settimana.

Incontro N. 8:

Un capostipite, due strade

- Gen 4,17 - 5,14 -

Testo

17 Ora Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoc,
dal nome del figlio. 18 A Enoc nacque Irad; Irad generò Mecuiaèl e Mecuiaèl generò Metusaèl e Metusaèl generò
Lamec. 19 Lamec si prese due mogli: una chiamata Ada e l'altra chiamata Silla. 20 Ada partorì Iabal: egli fu il padre di
quanti abitano sotto le tende presso il bestiame. 21 Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i
suonatori di cetra e di flauto. 22 Silla a sua volta partorì Tubal-Kain, il fabbro, padre di quanti lavorano il bronzo e il
ferro. La sorella di Tubal-Kain fu Naamà. 23 Lamec disse alle mogli: «Ada e Silla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec,
porgete l'orecchio al mio dire. Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. 24 Sette volte
sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette».
25 Adamo di nuovo conobbe sua moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. «Perché – disse – Dio mi ha concesso
un'altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l'ha ucciso».
26 Anche a Set nacque un figlio, che chiamò Enos. A quel tempo si cominciò a invocare il nome del Signore.
5 *1 Questo è il libro della discendenza di Adamo. Nel giorno in cui Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio; 2 maschio*
e femmina li creò, li benedisse e diede loro il nome di uomo nel giorno in cui furono creati. 3 Adamo aveva centotrenta
anni quando generò un figlio a sua immagine, secondo la sua somiglianza, e lo chiamò Set. 4 Dopo aver generato Set,
Adamo visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie. 5 L'intera vita di Adamo fu di novecentotrenta anni; poi morì.
6 Set aveva centocinque anni quando generò Enos; 7 dopo aver generato Enos, Set visse ancora ottocentosette anni e
generò figli e figlie. 8 L'intera vita di Set fu di novecentododici anni; poi morì.
9 Enos aveva novanta anni quando generò Kenan; 10 Enos, dopo aver generato Kenan, visse ancora ottocentoquindici
anni e generò figli e figlie. 11 L'intera vita di Enos fu di novecentocinque anni; poi morì.
12 Kenan aveva settanta anni quando generò Maalalèl; 13 Kenan, dopo aver generato Maalalèl, visse ancora
ottocentoquaranta anni e generò figli e figlie. 14 L'intera vita di Kenan fu di novecentodieci anni; poi morì.

Commento

Da Adamo prendono origine le discendenze che questi versetti presentano. Con la famiglia di Caino crescono la città, l'allevamento, la musica e la lavorazione dei metalli. In questa stessa storia, però, Lamec si vanta di una vendetta sproporzionata. Le capacità umane si sviluppano insieme alla possibilità di usarle per il dominio e la violenza. Dopo la morte di Abele nasce Set, accolto da Eva come un'altra discendenza donata da Dio. Con Enos si comincia a invocare il nome del Signore e il racconto riprende la benedizione della creazione. La storia ferita dal fratricidio può ancora trasmettere vita. Il dolore e gli errori lasciano segni reali, ma l'invocazione del Signore e la benedizione ricevuta aprono alla speranza. Anche noi possiamo riconoscere, dentro una vicenda difficile, un bene da accogliere e far crescere.

Domanda per la condivisione

Dopo una mia scelta sbagliata, quale occasione mi ha aiutato a ricominciare?

La parola che accompagnerà il gruppo durante la settimana.

Incontro N. 9:

Camminare con Dio

- Gen 5,15-32 -

Testo

15 Maalalèl aveva sessantacinque anni quando generò Iered; 16 Maalalèl, dopo aver generato Iered, visse ancora
ottocentotrenta anni e generò figli e figlie. 17 L'intera vita di Maalalèl fu di ottocentonovantacinque anni; poi morì.
18 Iered aveva centosessantadue anni quando generò Enoc; 19 Iered, dopo aver generato Enoc, visse ancora ottocento
anni e generò figli e figlie. 20 L'intera vita di Iered fu di novecentosessantadue anni; poi morì. 21 Enoc aveva
sessantacinque anni quando generò Matusalemme. 22 Enoc camminò con Dio; dopo aver generato Matusalemme,
visse ancora per trecento anni e generò figli e figlie. 23 L'intera vita di Enoc fu di trecentosessantacinque anni. 24 Enoc
camminò con Dio, poi scomparve perché Dio l'aveva preso. 25 Matusalemme aveva centoottantasette anni quando
generò Lamec; 26 Matusalemme, dopo aver generato Lamec, visse ancora settecentoottantadue anni e generò figli e
figlie. 27 L'intera vita di Matusalemme fu di novecentosessantanove anni; poi morì. 28 Lamec aveva centoottantadue
anni quando generò un figlio 29 e lo chiamò Noè, dicendo: «Costui ci consolerà del nostro lavoro e della fatica delle
nostre mani, a causa del suolo che il Signore ha maledetto». 30 Lamec, dopo aver generato Noè, visse ancora
cinquecentonovantacinque anni e generò figli e figlie. 31 L'intera vita di Lamec fu di settecentosettantasette anni; poi
morì. 32 Noè aveva cinquecento anni quando generò Sem, Cam e Iafet.

Commento

Dopo la morte di Abele per mano del fratello Caino, Genesi racconta la "discendenza dei figli di Adamo" (Gen 5,1). Un lungo elenco di nomi conduce da Maalalèl fino a Noè, il "consolatore" (Gen 5,29). Ogni maschio genera "figli e figlie", adempiendo così al comando dato da Dio nel giardino: "Siate fecondi e moltiplicatevi" (Gen 1,28). Ogni generazione riceve e trasmette la vita, mentre il ripetersi di "poi morì" ricorda che anche queste esistenze straordinariamente lunghe hanno un limite. Dentro questo ritmo, la vicenda di Enoc introduce una nota diversa. Di lui si dice due volte che "camminò con Dio", e poi che Dio lo prese. La sua vita viene ricordata per la relazione con il Creatore. È un'immagine di vicinanza che attraversa i giorni e accompagna il succedersi delle generazioni. Con Noè, infine, le parole del padre esprimono la speranza di un sollievo dalla fatica. In una storia segnata dal limite, rimane aperta la possibilità di affidare a Dio il proprio cammino. Anche le nostre giornate, con i loro passi ordinari, possono diventare il luogo di questa relazione.

Domanda per la condivisione

In quale momento delle mie giornate riconosco più facilmente la vicinanza di Dio?

La parola che accompagnerà il gruppo durante la settimana.



Incontro N. 10:

Un'altra opportunità

- Gen 6,1-18 -

Testo

[1]Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie, [2]i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta. [3]Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni».
[4]C'erano sulla terra i giganti a quei tempi – e anche dopo –, quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell'antichità, uomini famosi.
[5]Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. [6]E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. [7]Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato e, con l'uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». [8]Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.
[9]Questa è la discendenza di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. [10]Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet. [11]Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. [12]Dio guardò la terra ed ecco, essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra.
[13]Allora Dio disse a Noè: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. [14]Fatti un'arca di legno di cipresso; dividerai l'arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori. [15]Ecco come devi farla: l'arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza. [16]Farai nell'arca un tetto e, a un cubito più sopra, la terminerai; da un lato metterai la porta dell'arca. La farai a piani: inferiore, medio e superiore.
[17]Ecco, io sto per mandare il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne in cui c'è soffio di vita; quanto è sulla terra perirà. [18]Ma con te io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell'arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli.

Commento

Il testo descrive il progressivo allontanamento dell'umanità da Dio, segnato dalla violenza e dalla corruzione, che riempiono la terra provocando il dolore del Creatore. Di fronte a questo scenario di fallimento, spicca tuttavia la figura di Noè, uomo giusto e integro, che sa camminare con Dio. Genesi ci mostra come, in una terra corrotta, Dio custodisca ancora una possibilità di salvezza. Nel momento in cui annuncia il giudizio, Dio affida a Noè la costruzione di un'arca e gli parla di alleanza. Anche nei momenti in cui la vita sembra travolta dalle difficoltà e dalle derive del mondo, Dio continua a cercare chi si fida di lui, per ricominciare a camminare insieme a lui.

Domanda per la condivisione

Quando intorno a me prevale la sfiducia, quale presenza o gesto mi aiuta a riconoscere il bene?

La parola che accompagnerà il gruppo durante la settimana.

Incontro N. 11:

La salvezza tramite il diluvio

- Gen 6,19-7,11 -

Testo

[19]Di quanto vive, di ogni carne, introdurrai nell'arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina. [20]Degli uccelli, secondo la loro specie, del bestiame, secondo la propria specie, e di tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie, due di ognuna verranno con te, per essere conservati in vita. [21]Quanto a te, prenditi ogni sorta di cibo da mangiare e fanne provvista: sarà di nutrimento per te e per loro». [22]Noè eseguì ogni cosa come Dio gli aveva comandato: così fece. ***7*** *[1]Il Signore disse a Noè: «Entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto dinanzi a me in questa generazione. [2]Di ogni animale puro prendine con te sette paia, il maschio e la sua femmina; degli animali che non sono puri un paio, il maschio e la sua femmina. [3]Anche degli uccelli del cielo, sette paia, maschio e femmina, per conservarne in vita la razza su tutta la terra. [4]Perché tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; cancellerò dalla terra ogni essere che ho fatto». [5]Noè fece quanto il Signore gli aveva comandato. [6]Noè aveva seicento anni quando venne il diluvio, cioè le acque sulla terra. [7]Noè entrò nell'arca e con lui i suoi figli, sua moglie e le mogli dei suoi figli, per sottrarsi alle acque del diluvio. [8]Degli animali puri e di quelli impuri, degli uccelli e di tutti gli esseri che strisciano sul suolo [9]un maschio e una femmina entrarono, a due a due, nell'arca, come Dio aveva comandato a Noè. [10]Dopo sette giorni, le acque del diluvio furono sopra la terra; [11]nell'anno seicentesimo della vita di Noè, nel secondo mese, il diciassette del mese, in quello stesso giorno, eruppero tutte le sorgenti del grande abisso e le cateratte del cielo si aprirono.*

Commento

La corruzione e lo smarrimento del bene da parte dell'uomo stanno imperversando sulla terra e richiamano l'intervento di Dio. Egli si pente della sua opera e decide di mandare un diluvio per distruggere tutti gli esseri viventi. Tuttavia Dio non si limita ad annientare il male, ma si preoccupa di preservare il creato anticipando una nuova creazione. Infatti affida a Noè un compito che riguarda la vita di molti. Nell'arca troveranno posto la sua famiglia, gli animali e il cibo necessario alla loro sopravvivenza. Le istruzioni sulle coppie di ogni specie e sul numero maggiore degli animali puri orientano lo sguardo verso un futuro che deve essere custodito. Noè ascolta ed esegue quanto il Signore gli comanda. La sua fiducia prende la forma concreta del preparare un luogo, raccogliere il nutrimento e accogliere altri viventi. Come l'uomo posto nel giardino, è chiamato a prendersi cura della creazione che gli viene affidata. Nell'attesa della catastrofe, la sua obbedienza costruisce già uno spazio per la vita. Anche la nostra fede può esprimersi attraverso la disponibilità a custodire chi dipende dalle nostre scelte e dalla nostra attenzione.

Domanda per la condivisione

In questo periodo, quale persona o realtà ha bisogno della mia cura per affrontare una difficoltà?

La parola che accompagnerà il gruppo durante la settimana.

Incontro N. 12:

Dentro l'arca

- Gen 7,12-24 -

Testo

12 Cadde la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. 13 In quello stesso giorno entrarono nell'arca Noè,
con i figli Sem, Cam e Iafet, la moglie di Noè, le tre mogli dei suoi tre figli; 14 essi e tutti i viventi, secondo la loro specie,
e tutto il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo la loro specie, tutti i
volatili, secondo la loro specie, tutti gli uccelli, tutti gli esseri alati. 15 Vennero dunque a Noè nell'arca, a due a due, di
ogni carne in cui c'è il soffio di vita. 16 Quelli che venivano, maschio e femmina d'ogni carne, entrarono come gli aveva
comandato Dio. Il Signore chiuse la porta dietro di lui.
17 Il diluvio durò sulla terra quaranta giorni: le acque crebbero e sollevarono l'arca, che s'innalzò sulla terra. 18 Le acque
furono travolgenti e crebbero molto sopra la terra e l'arca galleggiava sulle acque. 19 Le acque furono sempre più
travolgenti sopra la terra e coprirono tutti i monti più alti che sono sotto tutto il cielo. 20 Le acque superarono in altezza
di quindici cubiti i monti che avevano ricoperto.
21 Però ogni essere vivente che si muove sulla terra, uccelli, bestiame e fiere e tutti gli esseri che brulicano sulla terra e
tutti gli uomini. 22 Ogni essere che ha un alito di vita nelle narici, cioè quanto era sulla terra asciutta, morì. 23 Così fu
cancellato ogni essere che era sulla terra: dagli uomini agli animali domestici, ai rettili e agli uccelli del cielo; essi
furono cancellati dalla terra e rimase solo Noè e chi stava con lui nell'arca. 24 Le acque furono travolgenti sopra la terra
centocinquanta giorni.

Commento

Dopo l'obbediente ingresso di Noè nell'arca, questo brano descrive il culmine della prova. Nel cuore del diluvio, mentre le acque sommergono ogni sicurezza umana, emerge un dettaglio centrale. "Il Signore chiuse l'arca dietro di lui" (Gen 7,16). Noè fa tutto quello che Dio gli comanda, ma l'ultimo gesto, quello di chiudere la porta dell'arca, lo compie Dio stesso. Prima che il diluvio raggiunga il culmine distruttivo, il Signore mette al sicuro Noè e chi è con lui. Dentro una scena segnata dalla morte di tanti viventi, questo gesto manifesta la cura di Dio per la vita custodita nell'arca. Noè deve attraversare il tempo della prova e dell'attesa, affidandosi a quella cura. L'arca diventa così il perimetro di una promessa: anche quando fuori tutto crolla, Dio ci custodisce, nell'attesa del giorno in cui, placate le acque, si ricorderà delle sue creature, per farle camminare nuovamente sulla terra rinnovata dall'alleanza.

Domanda per la condivisione

Durante una prova, quale gesto o presenza mi ha fatto sentire custodito da Dio?

La parola che accompagnerà il gruppo durante la settimana.

Incontro N. 13:

La fine della prova

- Gen 8,1-17 -

Testo

[1]Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell'arca. Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono. [2]Le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse e fu trattenuta la pioggia dal cielo; [3]le acque andarono via via ritirandosi dalla terra e calarono dopo centocinquanta giorni. [4]Nel settimo mese, il diciassette del mese, l'arca si posò sui monti dell'Ararat. [5]Le acque andarono via via diminuendo fino al decimo mese. Nel decimo mese, il primo giorno del mese, apparvero le cime dei monti. [6]Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatto nell'arca [7]e fece uscire un corvo. Esso uscì andando e tornando, finché si prosciugarono le acque sulla terra. [8]Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; [9]ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca. [10]Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca [11]e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco una tenera foglia di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra. [12]Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui. [13]L'anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell'arca ed ecco, la superficie del suolo era asciutta. [14]Nel secondo mese, il ventisette del mese, tutta la terra si era prosciugata. [15]Dio ordinò a Noè:
[16]«Esci dall'arca tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te. [17]Tutti gli animali d'ogni carne che hai con te, uccelli, bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano diffondersi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa».

Commento

Il tono del versetto 1 suona ai nostri orecchi come se Dio si fosse dimenticato; in realtà il termine ebraico significa qualcosa di più: un'azione intrapresa da Dio per salvare l'unico che ha ritenuto giusto, Noè, che ha creduto incondizionatamente alla sua parola. "Dio si ricordò di Noè", insieme a tutti gli animali che erano con lui nell'arca. Questa frase segna una svolta. Dio fa passare un vento sulla terra, le acque si abbassano e torna ad apparire uno spazio abitabile. Il suo ricordo prende forma in un'azione che apre alla vita. Noè deve ancora attendere, osservare e mandare gli uccelli per conoscere le condizioni della terra. Il nuovo inizio matura attraverso un tempo lungo, fino alla parola con cui Dio gli ordina di uscire. La cura del Signore accompagna questo cammino e raggiunge tutti i viventi custoditi nell'arca. Anche noi conosciamo attese nelle quali fatichiamo a vedere un cambiamento. Il racconto ci invita a riconoscere i primi segni di una possibilità che si riapre e a compiere i passi che diventano possibili.

Domanda per la condivisione

In un tempo di attesa, quale segno mi ha aiutato a ritrovare fiducia e a fare un passo avanti?

La parola che accompagnerà il gruppo durante la settimana.



Incontro N. 14:

Una nuova terra da abitare

- Gen 8,18 - 9,7 -

Testo

18 Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli. 19 Tutti i viventi e tutto il bestiame e tutti gli uccelli e tutti i rettili che
strisciano sulla terra, secondo le loro specie, uscirono dall'arca.
20 Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull'altare.
21 Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: «Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni
intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto.
22 Finché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno».
9 *1 Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra. 2 Il timore e il terrore*
di voi sia in tutti gli animali della terra e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare
sono dati in vostro potere. 3 Ogni essere che striscia e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi
erbe. 4 Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè con il suo sangue. 5 Del sangue vostro, ossia della vostra
vita, io domanderò conto; ne domanderò conto a ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo
all'uomo, a ognuno di suo fratello. 6 Chi sparge il sangue dell'uomo, dall'uomo il suo sangue sarà sparso, perché a
immagine di Dio è stato fatto l'uomo. 7 E voi, siate fecondi e moltiplicatevi, siate numerosi sulla terra e dominatela».

Commento

La porta dell'arca torna ad aprirsi e tutti i viventi escono per abitare nuovamente la terra. Dio conosce la fragilità del cuore umano e promette che la vita potrà continuare. Torna a benedire l'umanità con le parole già usate nella creazione, invitandola a essere feconda e a riempire la terra. Il nuovo inizio porta con sé una responsabilità. Dio chiederà conto a ogni uomo della vita del fratello e ricorda che l'essere umano è stato fatto a sua immagine. La vita dell'altro ha un valore che precede i nostri interessi, le nostre simpatie e i nostri conflitti. Ricevere una nuova possibilità ci chiama a custodirla anche per gli altri. Nei gesti con cui proteggiamo chi è fragile o esposto alla violenza possiamo dare forma alla benedizione che Dio rinnova.

Domanda per la condivisione

Quale gesto posso compiere per proteggere la vita di una persona fragile che incontro?

La parola che accompagnerà il gruppo durante la settimana.

Incontro N. 15:

L'arco dell'eterna alleanza

- Gen 9,8-17 -

Testo

[8]Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: [9]«Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, [10]con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. [11]Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra». [12]Dio disse:
«Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. [13]Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra. [14]Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi, [15]ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne. [16]L'arco sarà sulle nubi, e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra».
[17]Disse Dio a Noè: «Questo è il segno dell'alleanza che io ho stabilito tra me e ogni carne che è sulla terra».

Commento

Dopo il diluvio Dio prende l'iniziativa e stabilisce l'alleanza con Noè, con i suoi discendenti e con ogni essere vivente, promettendo che le acque del diluvio non devasteranno più la terra. Segno di questa alleanza è l'arco che egli pone sulle nubi. L'arco, conosciuto anche come arma di guerra, diventa qui segno di una promessa di pace. Dio lo guarderà per ricordare l'impegno assunto con tutte le sue creature. La fragilità umana rimane, e proprio dentro questa storia Dio si lega al futuro della vita. È lui a prendere l'iniziativa e a rendere visibile la propria fedeltà attraverso un segno. Anche nei momenti di difficoltà e di fallimento possiamo tornare a questa promessa, lasciando che sostenga la fiducia e ci renda capaci di prenderci cura della vita che condividiamo.

Domanda per la condivisione

In un momento di difficoltà, quale segno mi ha aiutato a ritrovare fiducia nella fedeltà di Dio?

La parola che accompagnerà il gruppo durante la settimana.



Incontro N. 16:

L'ebbrezza di Noè

- Gen 9,18-29 -

Testo

[18]I figli di Noè che uscirono dall'arca furono Sem, Cam e Iafet; Cam è il padre di Canaan. [19]Questi tre sono i figli di Noè e da questi fu popolata tutta la terra. [20]Ora Noè, coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna. [21]Avendo bevuto il vino, si ubriacò e si denudò all'interno della sua tenda. [22]Cam, padre di Canaan, vide la nudità di suo padre e raccontò la cosa ai due fratelli che stavano fuori. [23]Allora Sem e Iafet presero il mantello, se lo misero tutti e due sulle spalle e, camminando a ritroso, coprirono la nudità del loro padre; avendo tenuto la faccia rivolta indietro, non videro la nudità del loro padre. [24]Quando Noè si fu risvegliato dall'ebbrezza, seppe quanto gli aveva fatto il figlio minore; [25]allora disse: «Sia maledetto Canaan! Schiavo degli schiavi sarà per i suoi fratelli!». [26]E aggiunse: «Benedetto il Signore, Dio di Sem, Canaan sia suo schiavo! [27]Dio dilati Iafet ed egli dimori nelle tende di Sem, Canaan sia suo schiavo!». [28]Noè visse, dopo il diluvio, trecentocinquanta anni. [29]L'intera vita di Noè fu di novecentocinquanta anni; poi morì.

Commento

Noè, l'uomo giusto che ha attraversato il diluvio, appare ora esposto nella propria fragilità. Dopo aver bevuto il vino, si ubriaca e si scopre nella tenda. Cam vede la nudità del padre e ne parla ai fratelli. Sem e Iafet prendono invece un mantello, camminano a ritroso e coprono il padre con riguardo. Il loro gesto ci invita a interrogarci su come trattiamo la debolezza di chi ci è vicino. Possiamo esporla, farla circolare nei discorsi o prendercene cura. Il nuovo inizio dopo il diluvio domanda ancora relazioni capaci di rispetto. Anche la maledizione che Noè pronuncia contro Canaan mostra quanto il conflitto ferisca questa famiglia. È una parola di Noè, mentre Dio ha appena benedetto i suoi figli. Il gesto di Sem e Iafet offre una via concreta per custodire la dignità dell'altro.

Domanda per la condivisione

Quando qualcuno mi racconta la debolezza di un'altra persona, come reagisco?

La parola che accompagnerà il gruppo durante la settimana.

Incontro N. 17:

Un nuovo inizio

- Gen 10,1-19 -

Testo

[1]Questa è la discendenza dei figli di Noè: Sem, Cam e Iafet, ai quali nacquero figli dopo il diluvio. [2]I figli di Iafet: Gomer, Magòg, Madai, Iavan, Tubal, Mesec e Tiras. [3]I figli di Gomer: Aschenàz, Rifat e Togarmà. [4]I figli di Iavan: Elisa, Tarsis, i Chittìm e i Dodanìm. [5]Da costoro derivarono le genti disperse per le isole, nei loro territori, ciascuna secondo la propria lingua e secondo le loro famiglie, nelle rispettive nazioni. [6]I figli di Cam: Etiopia, Egitto, Put e Canaan. [7]I figli di Etiopia: Seba, Avìla, Sabta, Raamà e Sabtecà. I figli di Raamà: Saba e Dedan. [8]Etiopia generò Nimrod: costui cominciò a essere potente sulla terra. [9]Egli era valente nella caccia davanti al Signore, perciò si dice: «Come Nimrod, valente cacciatore davanti al Signore». [10]L'inizio del suo regno fu Babele, Uruc, Accad e Calne, nella regione di Sinar. [11]Da quella terra si portò ad Assur e costruì Ninive, Recoboòt-Ir e Calach, [12]e Resen tra Ninive e Calach; quella è la grande città. [13]Egitto generò quelli di Lud, Anam, Laab, Naftuch, [14]Patros, Casluch e Caftor, da dove uscirono i Filistei. [15]Canaan generò Sidone, suo primogenito, e Chet [16]e il Gebuseo, l'Amorreo, il Gergeseo, [17]l'Eveo, l'Archeo e il Sineo, [18]l'Arvadeo, il Semareo e il Camateo. In seguito si dispersero le famiglie dei Cananei. [19]Il confine dei Cananei andava da Sidone in direzione di Gerar fino a Gaza, poi in direzione di Sodoma, Gomorra, Adma e Seboìm fino a Lesa.

Commento

Dopo la fine del diluvio e prima dell'episodio della torre di Babele troviamo la discendenza dei figli di Noè, comunemente chiamata tavola delle nazioni. Il messaggio è potente e carico di speranza: lo sguardo si allarga dalla famiglia salvata sull'arca all'insieme dei popoli. L'elenco di nazioni è segno concreto di quella benedizione data da Dio finito il diluvio. La terra torna ad essere popolata: tutti i popoli hanno un'origine comune e appartengono alla stessa famiglia umana, pur nella loro diversità. Il testo ci invita a superare il timore dell'altro e a costruire relazioni che accolgano le differenze. La presenza di Nimrod all'interno delle genealogie richiama il pericolo che la volontà di dominio annulli le differenze.

Domanda per la condivisione

Nella mia vita quotidiana, come reagisco di fronte a chi ha abitudini o idee diverse dalle mie?

La parola che accompagnerà il gruppo durante la settimana.

Incontro N. 18:

La continuità dopo il diluvio

- Gen 10,20-32 -

Testo

[20]Questi furono i figli di Cam secondo le loro famiglie e le loro lingue, nei loro territori e nelle rispettive nazioni.
[21]Anche a Sem, fratello maggiore di Iafet e capostipite di tutti i figli di Eber, nacque una discendenza. [22]I figli di Sem: Elam, Assur, Arpacsàd, Lud e Aram. [23]I figli di Aram: Us, Ul, Gheter e Mas. [24] Arpacsàd generò Selach e Selach generò Eber. [25]A Eber nacquero due figli: uno si chiamò Peleg, perché ai suoi tempi fu divisa la terra, e il fratello si chiamò Ioktan. [26]Ioktan generò Almodàd, Selef, Asarmàvet, Ierach, [27]Adoràm, Uzal, Dikla, [28]Obal, Abimaèl, Saba, [29]Ofir, Avìla e Iobab. Tutti questi furono i figli di Ioktan; [30]la loro sede era sulle montagne dell'oriente, da Mesa in direzione di Sefar. [31]Questi furono i figli di Sem secondo le loro famiglie e le loro lingue, nei loro territori, secondo le rispettive nazioni. [32]Queste furono le famiglie dei figli di Noè secondo le loro genealogie, nelle rispettive nazioni. Da costoro si dispersero le nazioni sulla terra dopo il diluvio.

Commento

Con questo brano termina la tavola delle nazioni. I nomi, le famiglie, le lingue e i territori mostrano come la vita torni a diffondersi dopo il diluvio. Si compie così la benedizione con cui Dio aveva invitato Noè e i suoi figli a moltiplicarsi e a riempire la terra. Ogni popolo ha il proprio spazio e la propria storia dentro un'umanità che condivide la stessa origine. Con la discendenza di Sem lo sguardo comincia ad avvicinarsi alla famiglia di Abramo, attraverso la quale il racconto proseguirà. Dopo la catastrofe, la vita riprende e il futuro rimane aperto. Questa pagina ci invita a riconoscere le possibilità di bene che germogliano quando una famiglia o una comunità ricomincia a vivere. Prendercene cura permette alla benedizione ricevuta di raggiungere anche chi verrà dopo di noi.

Domanda per la condivisione

Dopo un periodo difficile della mia famiglia o comunità, quale segno di ripresa ho potuto sostenere?

La parola che accompagnerà il gruppo durante la settimana.

Incontro N. 19:

L'illusione di Babele

- Gen 11,1-9 -

Testo

[1]Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. [2]Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. [3]Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. [4]Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». [5]Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. [6]Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. [7]Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro». [8]Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. [9]Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.

Commento

Gli uomini costruiscono una città e una torre per farsi un nome e per evitare di disperdersi sulla terra. Il loro progetto nasce anche dalla paura di perdere sicurezza e coesione. Questa ricerca può trasformare l'unità in chiusura, fino a lasciare poco spazio alla differenza. Il Signore scende a vedere la città e interrompe l'impresa. La dispersione e la difficoltà di comprendersi segnano una frattura reale, mentre la storia umana torna ad aprirsi alla pluralità dei popoli già presentata nel capitolo precedente. Il racconto ci interroga sul modo in cui stiamo insieme. La paura può spingerci a controllare gli altri e a chiedere che ci assomiglino. Accogliere una voce diversa richiede fiducia e ascolto, e può aprire possibilità che un gruppo chiuso in sé stesso fatica a immaginare.

Domanda per la condivisione

Quando nella mia comunità arriva una proposta diversa dalle abitudini, come mi pongo in ascolto?

La parola che accompagnerà il gruppo durante la settimana.

Incontro N. 20:

Da Sem ad Abram, una storia che continua

- Gen 11,10-32 -

Testo

[10]Questa è la discendenza di Sem: Sem aveva cento anni quando generò Arpacsàd, due anni dopo il diluvio; [11]Sem, dopo aver generato Arpacsàd, visse cinquecento anni e generò figli e figlie.
[12]Arpacsàd aveva trentacinque anni quando generò Selach; [13]Arpacsàd, dopo aver generato Selach, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie. [14]Selach aveva trent'anni quando generò Eber; [15]Selach, dopo aver generato Eber, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie. [16]Eber aveva trentaquattro anni quando generò Peleg; [17]Eber, dopo aver generato Peleg, visse quattrocentotrenta anni e generò figli e figlie. [18]Peleg aveva trent'anni quando generò Reu; [19]Peleg, dopo aver generato Reu, visse duecentonove anni e generò figli e figlie. [20]Reu aveva trentadue anni quando generò Serug; [21]Reu, dopo aver generato Serug, visse duecentosette anni e generò figli e figlie. [22]Serug aveva trent'anni quando generò Nacor; [23]Serug, dopo aver generato Nacor, visse duecento anni e generò figli e figlie. [24]Nacor aveva ventinove anni quando generò Terach; [25]Nacor, dopo aver generato Terach, visse centodiciannove anni e generò figli e figlie. [26]Terach aveva settant'anni quando generò Abram, Nacor e Aran. [27]Questa è la discendenza di Terach: Terach generò Abram, Nacor e Aran; Aran generò Lot. [28]Aran poi morì alla presenza di suo padre Terach nella sua terra natale, in Ur dei Caldei. [29]Abram e Nacor presero moglie; la moglie di Abram si chiamava Saràì e la moglie di Nacor Milca, che era figlia di Aran, padre di Milca e padre di Isca. [30]Saràì era sterile e non aveva figli. [31]Poi Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè di suo figlio, e Saràì sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan. Arrivarono fino a Carran e vi si stabilirono. [32]La vita di Terach fu di duecentocinque anni; Terach morì a Carran.

Commento

Dopo Babele, la genealogia dei discendenti di Sem conduce fino a Terach e ai suoi figli Abram, Nacor e Aran. Il ritmo dei nomi e delle età accompagna il passaggio da una generazione all'altra. La vita ricevuta diventa vita trasmessa e prepara la storia di una famiglia. Da questa trama nascerà il cammino di Abram, attraverso il quale Dio prometterà benedizione a tutte le famiglie della terra. La storia della salvezza prende forma anche nel succedersi dei giorni e nei legami fra persone di cui si racconta pochissimo. La genealogia ci invita a guardare con attenzione la nostra storia, fatta di incontri, gesti e parole ricevute. Alcuni di questi doni rivelano il proprio valore solo con il tempo e diventano una possibilità che possiamo consegnare ad altri.

Domanda per la condivisione

Quale gesto o parola ricevuta da chi mi ha preceduto continua a orientare le mie scelte?

La parola che accompagnerà il gruppo durante la settimana.

Spazio per Appunti .....